

Aperta da due giorni nel Tanganika

Solidarietà anticoloniale alla conferenza afro-asiatica

Vi partecipano 60 delegazioni, oltre a numerosi osservatori latino-americani — Il presidente del Tanganika Nyerere ha aperto i lavori

Dal nostro inviato

MOSHI, 5. La terza conferenza di solidarietà afro-asiatica si è aperta ieri mattina a Moshi, nel Tanganika. Vi partecipano 60 delegazioni, oltre a numerosi osservatori latino-americani, oltre ad osservatori delle ORI di Cuba, del Movimento di liberazione nazionale del Brasile, del Partito progressista popolare della Guinea britannica, dell'Azione Unitaria di Portorico, del Movimento di liberazione nazionale messicano.

Moshi è un piccolo centro ai piedi del Kilimangiaro, la più alta montagna dell'Africa, sulle cui nevi eterne, il presidente Nyerere vorrebbe accendere una fiaccola « che sparga la sua luce oltre i nostri confini e dia speranza a coloro che vivono nella disperazione, amore, dove è odio, dignità, dove è soltanto umiliazione e il Tanganika è uno degli ultimi paesi che ha ottenuto l'indipendenza. La sua situazione politica è fra le più calde che si registrano in Africa e tale resterà probabilmente per molti anni ancora: vi mancano infatti sia reali forze di opposizione, sia quegli

elementi che in altri paesi del continente hanno offerto un fertile terreno di lavoro agli imperialisti e portato il caos, come è il caso del Congo e come potrebbe essere domani il Kenia, dove gli inglesi alimentano gli fattori negativi, quali partiti politici reazionari e il fenomeno del tribalismo. Perciò ha un particolare significato che la conferenza sia stata aperta dallo stesso presidente Nyerere e che egli vi abbia pronunciato un discorso che gli osservatori affermano essere la sua prima aperta e violenta denuncia contro il colonialismo e l'imperialismo.

L'ordine del giorno della conferenza reca, oltre al problema del rafforzamento della solidarietà con i popoli latino-americani, i seguenti punti: 1) lotta contro l'imperialismo e il colonialismo per la completa indipendenza, la liberazione coloniale e la pace mondiale; questo punto prevede anche la lotta contro il neo-colonialismo, le basi militari, i blocchi, i trattati militari aggressivi, gli esperimenti nucleari, la fabbricazione di bombe atomiche e per il disarmo; 2) le

questioni economiche, che comprendono l'emancipazione economica e gli effetti del MEC sui paesi africani; 3) le questioni culturali; 4) le questioni sociali. E' alla discussione su questi punti (che svilupperà una discussione iniziata in una diversa situazione afro-asiatica, nel 1957 al Cairo e nel 1962 a Conakry) che Nyerere ha dato oggi il suo appoggio, così come glielo hanno dato nei loro messaggi il primo ministro sovietico Krusciov, il premier cinese Ciu En-lai, il presidente Nasser, Nehru, Ho Ci Min e altri capi di stato e di governo. « Il colonialismo sotto cui abbiamo sofferto nel passato ha detto Nyerere — sta scomparendo. Ma non è scomparso completamente. L'artigiano dell'imperialismo stringe ancora molti popoli: Rhodesia, Angola, Mozambico, Kenia, Zanzibar, Africa del sud ovest, le cosiddette Guinea portoghese e Guinea spagnola, il Sahara spagnolo. Questa dominazione coloniale deve scomparire. Non vi è posto per essa nell'Africa del 1963. E noi non possiamo stare con le mani in mano, mentre i nostri fratelli del Sud Africa continuano a soffrire sotto la brutale oppressione che vi regala. Il razzismo e la negazione dei diritti umani, imposti ai nostri fratelli semplicemente perché non sono bianchi, sono intollerabili. Non avremo riposo finché questa vergogna non sarà spazzata via e il governo sud-africano non sarà rimpiazzato con un altro governo che rappresenti tutto il popolo, senza distinzioni di colore. Nessuno può essere neutrale di fronte a questi problemi ».

I punti che Nyerere ha sottolineato con particolare calore, suscitando il consenso dei 400 delegati, sono l'unità dei paesi africani e asiatici per mandare all'aria il piano imperialista di far tornare i loro interessi africani contro africani, asiatici contro asiatici e il rispetto pieno dei diritti di ogni Stato, risolvendo privatamente — senza clamori, senza accuse, senza applicare frettolose etichette — le divergenze eventualmente esistenti. Con forti consensi è stato accolto anche l'affermazione che i paesi dell'Africa e dell'Asia seguiranno vie diverse per raggiungere l'obiettivo economico comune, cioè la creazione di una società senza classi.

Nyerere ha pronunciato più volte la parola socialismo e si è riferito direttamente a Marx, anche se ha sentito il bisogno di lanciare un attacco ai paesi socialisti e anche se quei riferimenti, nel contesto attuale dei paesi africani, hanno peso diverso che nel contesto europeo. Sulla conferenza pesano naturalmente ipoteche, imposte dallo stesso sviluppo assunto dal movimento di indipendenza e dalla sua differenziazione, così come dal ritorno offensivo dell'imperialismo o, per esempio, dalla tensione fra Israele e i paesi arabi e fra la Cina e l'India.

Altri problemi, come quelli attualmente in discussione nel movimento operaio, potrebbero avere il loro peso negativo: ma è opinione di molte delegazioni, anche di quelle più direttamente in causa, che non debbano essere posti sul tappeto. « E' una cosa che non interessa questa conferenza » si sente ripetere spesso, tra i delegati, a Moshi.

L'interesse principale della conferenza è concentrato sui modi e gli strumenti per consolidare il movimento nazionale e la pace dove vi sono attualmente la dominazione coloniale o la guerra. Questo non significa che altri argomenti non possano essere sollevati nelle commissioni, ma che questi sono delegazioni, come per esempio quella del Tanganika, che si sentono investite del compito di omettere sul fuoco, se fuoco dovesse esserci, a beneficio dell'unità.

Le risoluzioni finali della conferenza saranno redatte da un comitato di cui fanno parte l'Africa, il Tanganika, la Guinea, il Sud Africa, il Marocco e la RAI e per l'Asia, l'India, la Cina, l'Indonesia, il Vietnam e la Unione Sovietica.

La produzione ottenuta dalle terre assegnate sarà esente dall'imposta sul reddito.

Fausto Ibbas

Sciagure della strada

USA: in un anno 41 mila morti

NEW YORK, 5.

Gli incidenti stradali hanno provocato, negli Stati Uniti, 41 mila vittime nel solo 1962. Il Consiglio nazionale per la sicurezza ha comunicato la spaventosa cifra, alla quale va aggiunto un milione e mezzo di americani che, sempre a causa di incidenti stradali, hanno ripreso il lavoro, con conseguente invalidità temporanea o definitiva. Il 1962 è l'anno nel quale la strada ha provocato negli U.S.A. il maggior numero di

vittime: il triste primato apparteneva precedentemente al 1941, con 39.965 decessi. Ciò spiega la preoccupazione e l'allarme espressi dal Consiglio di sicurezza. A nulla sono valse le costose campagne pubblicitarie, con le quali gli automobilisti sono stati invitati alla prudenza, inutili si sono dimostrati pure i recenti provvedimenti legislativi, che hanno inasprito le pene detentive e pecuniarie per chi guida in modo pericoloso.

Si sviluppa la polemica

Ehrenburg risponde alle «Isvestia»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. Le «Isvestia» di questa sera pubblicano, quasi su una intera pagina, la risposta di Ehrenburg al recente attacco portato dal critico Ermilov al nostro giornale. Aveva dato notizia a suo tempo Sotto la lettera di Ehrenburg, inoltre, Ermilov torna con una contro-risposta, conclusa da una breve nota redazionale.

Come si ricorderà, tra le critiche di carattere estetico ai tre volumi di memorie di Ehrenburg Ermilov aveva inserito un pesante attacco di carattere morale accusando Ehrenburg di compiacimento e sistematico silenzio ai tempi del culto della persona di Stalin. Nella sua lettera alla redazione delle «Isvestia», Ehrenburg afferma di non voler entrare nel merito delle critiche estetiche. Ma di essere obbligato a prendere la parola — perché una parte considerevole dell'articolo di Ermilov, attraverso gravi insinuazioni, tentava di recar gli offesa come uomo e come cittadino sovietico.

Ehrenburg ricorda a Ermilov che negli anni in cui si manifestarono le prime repressioni staliniane, egli si trovava in Spagna e poi a Parigi come

corrispondente di guerra delle «Isvestia». Inoltre ribatte che, a sua conoscenza, nell'Unione Sovietica non ci furono ai tempi di Stalin né riunioni né articoli che cercassero di prestare contro certi fenomeni legati al culto della persona.

«Volevo gettare un'ombra su di me — afferma Ehrenburg — perché una parte della mia generazione e quindi desidero che questa lettera, come le memorie, possa mostrare ai giovani in quali condizioni abbiamo dovuto vivere, lavorare e combattere».

Ermilov, però, non accetta la spiegazione di Ehrenburg perché, egli dice, non si può accettare un'uscita del silenzio quando il dovere degli scrittori è di parlare. Il commento, redazionale rimprovera invece a Ehrenburg di aver portato la polemica sul piano personale, per difendersi da accuse che Ermilov non avrebbe fatto. E' un peccato, conclude infine il giornale, che Ehrenburg abbia così evitato di trattare questioni scottanti come quella dello spirito di partito nella letteratura, del carattere popolare del romanzo, della lotta contro il «pomposismo» della verità nella vita e nella produzione artistica.

a. p.

Prodotto in URSS

Braccio artificiale funzionerà con la radio

Impulsi bioelettrici comanderanno i movimenti dell'arto che potrà compiere complesse operazioni — Il brevetto reso di dominio pubblico

MOSCA, 5

L'Unione Sovietica produrrà su scala industriale una protesi ortopedica rivoluzionaria, azionata da impulsi bioelettrici. In pratica, il nuovo apparecchio — ilimitato, per il momento, a sostituire l'avambraccio mancante — è collegato direttamente ai muscoli e ai nervi del monarca, dal quale riceve gli «ordini», che vengono eseguiti per mezzo degli impulsi elettrici trasmessi praticamente via radio con un accumulatore di dimensioni tanto ridotte da poter essere portato agevolmente in tasca.

La protesi creata dai tecnici sovietici permette ogni movimento, senza il minimo sforzo, e ha una forza di trazione di circa 15 chili. Essa può far compiere le operazioni più complesse: pettinarsi, stirare, lavorare con le pinze, girare un cacciavite, caricare un orologio, scrivere un lavoro normale, prendere oggetti dalle tasche, aprire un pacchetto di sigarette e accendere un fiammifero, tagliare le unghie della mano valida, vestirsi e svestirsi, pulirsi le scarpe, ecc.

La mano artificiale ha, quindi, la possibilità di svolgere un lavoro normale, evitando la completa articolazione delle dita. Le protesi usate fino a oggi davano risultati molto inferiori: i movimenti possibili erano tutti molto elementari e potevano essere compiuti solo

con gravi sforzi. Per muovere un'avambraccio, ad esempio, era necessario un sistema di leve. L'articolazione delle dita era praticamente impossibile. La protesi sovietica avrà immediata applicazione in ogni parte del mondo: i tecnici dell'URSS hanno, infatti, comunicato che il brevetto sarà reso di dominio pubblico.

India

Pessimista Nehru sui negoziati con la Cina

MANCHESTER, 5. Il «Guardian» pubblica oggi una intervista con il primo ministro indiano Nehru, il quale afferma che «non vi sono grandi prospettive» di colloqui di pace fra India e Cina. Il corrispondente del giornale fa notare che la dichiarazione di Nehru, a così breve distanza dalla partenza da Nuova Delhi del ministro degli esteri indonesiano Subandrio, uno dei principali mediatori nella controversia cino-indiana, è un indizio della preoccupazione del governo indiano circa l'immediato futuro. Il ministro degli esteri indonesiano Subandrio, giunto a Giakarta da Singapore questa sera, ha dichiarato che i suoi colloqui con Nehru hanno condotto a risultati «soddisfacenti».

Belgio

Manca carbone per colpa della CECA

BRUXELLES, 5. Il bollettino settimanale dell'Agenzia d'informazione del carbone europeo accusa il governo belga e la Comunità carbosiderurgica europea (CECA) di essere responsabili dell'attuale grave penuria di carbone che si registra in Belgio. Negli ultimi cinque anni — continua il bollettino — il Belgio è stato costretto ad abbandonare risorse di carbone per 8,7 milioni di tonnellate, ivi compresi tre milioni di tonnellate di carbone per uso domestico. Queste chiusure vennero decise col principio che si dovesse attingere alle fonti energetiche più a buon mercato. Gli uffici responsabili del Lussemburgo e di Bruxelles avevano previsto un declino nel consumo di carbone. Esso è invece aumentato da 5,3 milioni di tonnellate nel 1959 a 6,7 milioni di tonnellate nel 1962.

Alla conferenza di Ginevra per i paesi sottosviluppati

Progresso della scienza e progresso sociale

Brillante intervento del sovietico Fiodorov — Il polacco Lange sui problemi della pianificazione

Dal nostro inviato

GINEVRA, 5.

Oggi la conferenza delle Nazioni unite per l'applicazione della scienza e della tecnica a vantaggio delle regioni poco sviluppate, ha cominciato ad affrontare i temi specifici dedicando la seduta antimeridiana, presieduta dall'inglese sir William Slater, all'agricoltura e quella pomeridiana, presieduta dal sovietico Fiodorov, alle risorse naturali. Ma non ci soffermeremo su questa parte dei lavori che, in ogni caso, noi ci proponiamo di seguire nei loro successivi sviluppi nelle prossime due settimane. Sebbene siano da segnalare, nella mattina, l'intervento del direttore della FAO, Sen, e nel pomeriggio, quello del direttore della AIEA, Elund.

E' invece opportuno un riferimento alle importanti comunicazioni esposte ieri da alcuni relatori, i quali sono stati resi noti solo oggi. Di alcune di esse, del resto, come quelle dei due premi Nobel, Blackett e Bovet, che presentano interesse essenzialmente scientifico, si potrà parlare in altra sede, mentre gli interventi di Fiodorov e Lange, per il loro contenuto politico, esigono un più pronto risveglio.

E. K. Fiodorov, membro dell'Accademia delle scienze dell'URSS, è un illustre geofisico ed in tale veste ha presieduto, come si è detto, la seduta pomeridiana di oggi; ieri sera, parlando come capo della delegazione sovietica, egli ha fatto un discorso (talvolta del tutto inascoltato) sull'assenza dei rappresentanti della Cina popolare, della Corea del nord, del Vietnam del nord e della Germania democratica e ha negato ogni titolo di rappresentanza alla delegazione di Formosa) più generale e straordinariamente incisivo. «L'intervento dell'uomo sul corso dei processi naturali», egli ha detto — diventa sempre più notevole; egli stesso si manifesta in rapporto alle fluttuazioni dei processi naturali, ma non è lontano il tempo in cui avrà la stessa dimensione dei processi naturali o anche una maggiore; da questa parte, il «pomposismo» della verità nella vita e nella produzione artistica.

— ha detto — ha obiettivi definiti e chiaramente determinati, verso i quali dirige il proprio sviluppo; altri sistemi sociali non hanno obiettivi determinati con eguale esattezza. Ciò spiega i grandi risultati conseguiti sulla strada dello sviluppo economico delle regioni sovietiche che erano arretrate all'epoca della Rivoluzione: per esempio le Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, con 25 milioni di abitanti, producono energia in misura quattro volte superiore a quella della Turchia e dell'Iran presi assieme, con più di cento milioni di abitanti.

Nelle stesse Repubbliche sovietiche il numero degli studenti, che era di 137 mila nel 1918, raggiunge ora gli 8-9 milioni. Nella economia pianificata — ha continuato Fiodorov — la scienza ha una parte di rilievo poiché quando si tratta un piano di due o tre anni ci si può attenere alla situazione tecnica di partenza, ma quando si elabora un piano di vent'anni come è stato fatto in URSS, è necessario prevedere possibili sviluppi tecnici da pianificare in modo che essi abbiano luogo realmente.

L'URSS che ha finora provveduto alla costruzione di ben 480 imprese industriali nei paesi di nuova indipendenza, vede con simpatia estendersi in varie parti del mondo la conoscenza scientifica e tecnica connesse con lo sviluppo civile ed economico; vede con piacere come «i popoli che per lungo tempo erano stati considerati oggetto di studio, quasi un materiale di ricerca, contribuiscono ora in misura crescente alla scienza mondiale».

Ma se gli sviluppi di questa grande conferenza si manifestano e giungono al proprio fine è necessario porre termine alla guerra fredda ed attuare il disarmo generale e completo, il quale costituisce la condizione per una progressiva affermazione di una nuova «razionalità» nel rapporto fra uomo e natura. «E' gran tempo per tutti noi di passare dalla primitiva economia di rapina ad una razionale coltivazione di tutte le risorse naturali sulla terra, considerata come un tutto unico; se non lo faremo, mentre il nostro potere sulla natura si espande, correremo il rischio di rovinare i meravigliosi risultati raggiunti dalla scienza e dalla tecnica umana diventa un fattore così possente nella vita del nostro pianeta che già essa non può più consentire azioni arbitrarie né sulla terra né fuori di essa; vale a dire, come Fiodorov ha spiegato concludendo, negli altri spazi o in campo interplanetario. Anche Oscar Lange, il notaio economista polacco, si è soffermato — in termini più rigorosamente economici — sulla pianificazione. Egli ha notato che fin dalla prima guerra mondiale pochi economisti si interessavano ai problemi di sviluppo: «Il loro interesse principale era per l'equilibrio economico, considerando lo sviluppo come qualche cosa di importante»; «che la pianificazione socialista che ha imposto anche agli economisti del capitalismo lo studio dei processi di sviluppo. Attualmente anche i paesi capitalisti altamente sviluppati, particolarmente negli Stati occidentali, sono interessati alla pianificazione; in alcuni paesi — Francia, Norvegia, Svezia e Olanda — misure in questo senso sono già state prese da parte dello Stato, mentre in altri, come la Gran Bretagna e l'Italia si sta per farlo. Infine anche negli Stati Uniti problemi di questo tipo sono discussi con grande attenzione».

Ci sono parecchie ragioni per questo ma «la spinta più grande sembra in ogni caso essere quella che sorge dal confronto tra i temi di sviluppo dell'economia capitalistica da una parte e di quella socialista dall'altra. Più questo confronto viene affrontato in termini di coesistenza e competizione pacifica e di collaborazione fra paesi con differenti sistemi economici e sociali, più la pianificazione economica diventa un fatto di interesse universale».

L'interesse e la novità dell'intervento di Lange stanno nell'impostazione universale che egli ha dato al problema dello sviluppo senza per questo perdere di vista i fattori di classe: la pianificazione capitalistica per lui è una conseguenza della pianificazione socialista determinata dallo spostamento del rap-

porti di forza; e da questo nesso egli risale alla sostanziale unità del tema dello sviluppo economico, su cui ravviva una «tendenza a evolvere come una disciplina a se stante... basata sui principi dell'economia politica, ma che in più... si estende alla sociologia e alla geografia, alla matematica e alla statica, alla tecnica, all'istruzione...».

Anche Lange ha concluso rilevando l'importanza del disarmo al fine di promuovere efficacemente il progresso nei paesi in via di sviluppo. Il suo intervento e quello

di Fiodorov hanno dunque contribuito in modo sostanziale e con la forza di un argomento freddamente scientifico, a caratterizzare la linea di ricerca cui la conferenza delle Nazioni Unite si ispira: una linea che deriva le sue prassi, la sua unità dai fatti. Dal fatto fondamentale — come ha detto il professor Thacker, citando il suo maestro Gandhi — che «per il povero lo spirito è un bene materiale; la divinità gli appare nella forma di un pane o di una tazza di riso».

Francesco Pistolesse

Il nazista che uccise i 3000 sovietici

Le stragi: un episodio «politico»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5.

Un ex maggiore nazista tre tremila cittadini sovietici e che gli stessi giudici di Bonn avevano chiesto di poter processare, tornerà quasi sicuramente in libertà fra qualche giorno, in seguito ad una incredibile decisione della magistratura bolognese. L'ex ufficiale nazista si chiama Erhard Kroeger, ha 58 anni ed è nativo di Riga. Secondo le accuse che gli sono state mosse — e che lo stesso nazista non ha confutato — il Kroeger, fra il giugno e il dicembre 1941, si trovava a Lemberg, in Ucraina come responsabile diretto del sesto comando di occupazione. In quella veste egli ordinò il massacro di 3045 cittadini sovietici, fra i quali, molti, di nazionalità ebraica.

Il nazista, laureato in legge e abitante a Tubingen, in Germania, giunse in Italia il 19 agosto dello scorso anno insieme al figlio. Appena sceso a Bologna fu raggiunto da alcuni agenti che lo trassero in arresto trasferendolo subito al carcere cittadino. Il tedesco, fornito di regolare passaporto della Germania di Bonn, era colpito da un mandato di cattura emesso dal tribunale di Wuppertal. Gli uffici dell'Interpol avevano segnalato l'esistenza del mandato a tutte le polizie europee. L'ex maggiore nazista, in veste di semplice turista fece il suo ingresso in Italia da Lione, a bordo della sua auto. Giunto a Milano lasciò il figlio che si trovava con lui e si diresse alla volta di Bologna dove fu appunto arrestato.

Il criminale di guerra, attraverso il suo difensore avvocato Gianluigi Cristofori di Bologna, fece immediatamente conoscere la sua tesi difensiva. Era la stessa di tutti i nazisti accusati di stragi e atrocità: «in base agli ordini che mi sono stati impartiti dal comando superiore della "Wehrmacht" non ho fatto altro che compiere il mio dovere prendendo e adottando quelle misure che si rendevano necessarie in quelle zone infestate da banditi e da assassini, per la sicurezza delle truppe che poco più avanti combattevano la guerra guerreggiata». Questo scrisse nella sua memoria, inviata alla Corte di appello, l'avv. Cristofori riportando le dichiarazioni del cliente.

Le «misure» prese, come è noto, furono lo sterminio di oltre tremila persone. L'ex maggiore nazista, prima di giungere in Italia, si era trattenuto in Francia. E' a Bologna, comunque, che egli ha trovato i giudici di sposta ad avallare la sua tesi difensiva.

La sezione istruttoria della Corte d'Appello ha, infatti, respinto la richiesta di estradizione avanzata dalla Germania di Bonn che intendeva processare l'ex ufficiale. La grave decisione dei giudici italiani, che hanno definito le stragi ordi-

mate dal Kroeger come «eventi politici» che non rientrano quindi nei delitti previsti dal trattato di estradizione, ha aperto praticamente le porte del carcere al nazista. Il suo avvocato, infatti, ha presentato immediatamente istanza di libertà provvisoria, istanza che non potrà, a questo punto, essere respinta. Il Kroeger, quindi, forse fra qualche giorno, tornerà in libertà e potrà riprendere tranquillamente il suo presunto giro turistico per l'Italia. Nel nostro paese, a quanto pare, corre molto meno pericolo che in Germania di dover rendere conto dei crimini commessi.

Stella Rossa: «Abbiamo la flotta più moderna»

MOSCA, 5.

Il comandante in capo della Marina sovietica, l'ammiraglio Sergej Gorskov, ha dichiarato che l'esistenza di una nuova flotta sovietica, a prova di potenza atomica, munita di missili e di apparecchiature radio-elettroniche, pone fine al vecchio invecchiato stato della flotta sovietica tradizionale sugli oceani. In un articolo pubblicato dall'organo delle forze armate, Stella Rossa e dedicato agli «importanti compiti» che la marina sovietica deve adempire, l'ammiraglio dichiara: «Oggi non ci sono più obiettivi invulnerabili né sui continenti né sugli oceani. Ovunque le navi nemiche sono minacciate da distruzione».

L'importanza delle flotte nello schieramento occidentale — prosegue l'ammiraglio Gorskov — ha indotto i sovietici a sviluppare i loro meravigliosi lanciati missili: gli specialisti sovietici nella lotta antisommergibili «hanno compiuto nuovi progressi nelle tecniche per combattere i sommergibili sovietici possono lanciare missili del tipo Polaris anche in immersione. Nell'ultimo anno di addestramento — scrive l'ammiraglio — sono stati lanciati con successo «missili di vario tipo, compresi quelli lanciati in immersione». La flotta sovietica non è probabilmente così vasta come quella americana — prosegue l'ammiraglio — ma è determinata dalle capacità di combattimento delle sue navi e dei suoi aerei. Sotto questo punto di vista noi abbiamo la flotta più moderna».

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

DANTE FERRAZZOLI

Commerciante Affranto dal dolore lo pianosono la moglie, la figlia con il genero e la nipotina, i fratelli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo, oggi, mercoledì 6 febbraio, alle 15, partendo dall'abitazione dell'Estimato - Via Norico 8. Valga la presente quale partecipazione personale. Roma, 6 febbraio 1963 700.700 Soc. S.T.A.P. s.r.l. Roma